



by
Bebe Vio

Io, ciclista mancata

LE DUE, ANZI, LE TRE RUOTE NON FANNO PER ME: LA MIA CARRIERA È FINITA... CONTRO UN MURO



DA RAGAZZINA

La handbike che mi fecero provare: peccato che con le protesi proprio non riuscivo a frenare...

Oggi parte il Giro d'Italia numero 103, che porterà una banda di super uomini sulle loro due ruote dalla Sicilia fino ad arrivare a Milano il 25 ottobre, dopo aver percorso 3.500 km attraverso tutta l'Italia. Se ci penso mi sembra incredibile...

A dir la verità io non ho mai amato molto andare in bici. Quando ero piccola ero troppo presa da altri sport e le poche esperienze che ho fatto sono state dopo la malattia, quando volevo ripartire grazie allo sport. Ne ho provati diversi, e tra questi anche l'handbike, la bicicletta a tre ruote utilizzata dagli atleti paralim-

pici sulla quale si spingono i pedali con le braccia invece che con le gambe. Come fa Alex Zanardi.

Purtroppo per me non fu un gran successo. Eravamo in una grande palestra dove ci stavano facendo provare vari sport paralimpici e quando montai su quella bella handbike gialla fui subito gasata dalla velocità che riuscivo a raggiungere... peccato che con le protesi non riuscivo a frenare e mi spiacciai contro il muro. Fine della prova e della Bebe ciclista!

Però mi piace molto sentire raccontare le storie dei grandi ciclisti e in modo particolare il Giro

d'Italia mi ha sempre affascinato per le incredibili gesta sportive che ne hanno contraddistinto la storia negli anni, tanto da creare veri e propri miti, e per la travolgente passione che da sempre scatena nella gente. Nelle settimane precedenti se ne parla sempre moltissimo e poi a ogni tappa il percorso viene letteralmente sommerso da decine di migliaia di tifosi scatenati che incitano tutti i corridori. Spesso si vedono scene incredibili di tifosi che ne combinano di tutti i colori. Gente che si maschera in ogni modo per farsi notare e fare casino, tifosi che si piazzano in cima agli alberi o alle case per

vedere meglio gli atleti passare e non è raro vedere persone che inseguono i ciclisti lungo il percorso per incitarli calorosamente. Talvolta anche troppo... causando incidenti o cadute rovinose!

Ma il Giro è anche questo e non lo puoi fermare. Neanche il Covid ci è riuscito, al massimo ne ha fatto rimandare di qualche mese la partenza. Ma da oggi potremo viverlo di nuovo e anche io sarò presente a un paio di tappe. Il 5 ottobre a Enna, in Sicilia, e il 25 a Milano, alla tappa conclusiva, dove avrò l'onore di conoscere il vincitore finale. E allora... Buon Giro a tutti!